

Da Cavona a Gerusalemme passando per il presepe

Pubblicato: Mercoledì 12 Dicembre 2018



“Un paese ci vuole, non fosse per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quanto non ci sei resta ad aspettarti”.

Un paese ci vuole ... come disse il grande Pavese, ci colloca nel cuore di un piccolissimo borgo: Cavona. Poche case addossate le une alle altre, tante storie dense di cultura popolare che scaldano l’anima nel bel mezzo di dicembre.

Nel cuore della piazzetta del paese si è aperta una pagina che profuma di preghiera attorno ad un presepe allestito dagli stessi abitanti. Colori di un paesaggio che ci colloca in Medio Oriente ove nacque quel Bimbo chiamato Gesù. Dal fondale scenografico, la mente vola ai toni paesaggistici de: “La fuga in Egitto” di Guttuso, trasportandoci a Gerusalemme idealmente collegata a Cavona.

Ma come è possibile legare una città così importante con un paesino ai piedi delle Prealpi? Lo spiegano le immagini della scenografia segno evidente di un volo spirituale eseguito dagli autori del Presepe.

Molte sono le affinità con quei luoghi, anche le luci posizionate tra le figure, ricordano “Hannukka” la festa ebraica delle luci. Ed il nostro Gesù di Betlemme non è la Luce del Mondo?

Quante domande ci potremmo porre davanti a quest’opera! Come disse Sant’Agostino: “Chi ha molti dubbi, ha molta fede”.

Ebbene questo presepe ci parla, ci interroga, ci sprona ad approfondire la Parola che è Via, Verità e Vita.

(a cura di Loredana Vigani)

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it